

In  
breve

### Ciclismo & farmaci, coinvolto Virenque

**BOLOGNA** L'abitazione di uno dei direttori sportivi della Mercatone Uno, la squadra di Marco Pantani, ed ex della Refin, Orlando Maini, è stata perquisita da carabinieri del Nas nell'ambito dell'indagine del Pm bolognese Giovanni Spinosa sulla commercializzazione, prescrizione e somministrazione di medicinali pericolosi per la salute pubblica. Intanto l'allenatore della Festina, team espulso per doping dal Tour de France, ha accusato uno dei più forti ciclisti francesi, Richard Virenque, di fare uso di sostanze proibite: «Come osa Richard dire che non prende farmaci? Prende gli stessi prodotti degli altri corridori, né più né meno», ha detto Voet.

## Anabolizzanti nel calcio? Eccoli...

Positivo Pavone del Lecce che si difende: «Colpa di uno spray»

È il difensore Cristiano Pavone - come anticipato ieri da un quotidiano romano - il calciatore del Lecce trovato positivo ai controlli antidoping. Lo ha detto il presidente della società, Mario Moroni, parlando con i giornalisti, «per sgombrare il campo da illusioni» e dopo esserne stato autorizzato dallo stesso calciatore. «Comunque - ha precisato Moroni - si tratta di un grosso equivoco perché il giocatore non ha mai preso anabolizzanti ed è rimasto vittima di una sua grave ingenuità». Tutto - ha aggiunto il presidente - è stato dovuto ai componenti di una crema cicatrizzante che il giocatore, per un incidente, ha utilizzato di sua iniziativa.

Il primo dirigente si è scagliato contro gli ignoti responsabili della diffusione anticipata della notizia: «La società - ha dichiarato Moroni - ha intenzione di tutelarsi in ogni sede nei

confronti dei responsabili della fuga di notizie su una vicenda che deve ancora avere i riscontri previsti dal regolamento e che non poteva essere resa pubblica prima della conclusione di tutto l'iter stabilito dalle norme».

Nella ricostruzione del presidente, Pavone risulterebbe del tutto incolpevole: «Il 24 agosto il giocatore ha beneficiato di un giorno di riposo a Cervia ed è andato al mare con la sua fidanzata usando una moto. In una caduta ha riportato escoriazioni ad un braccio e si è recato al pronto soccorso, registrandosi per la visita. Gli hanno dato il «Trofodermin spray» che ha cominciato ad applicare sulle escoriazioni. Rientrato in sede per la ripresa degli allenamenti non ha informato di ciò né la società né il medico sociale, preoccupato di aver violato la norma societaria che vieta l'uso delle moto.

Il 28 agosto vi sono stati i prelievi degli ispettori di Lega ai quali il giocatore, ignaro delle componenti dello spray, non ha detto nulla».

Sulla stessa linea di Moroni anche l'allenatore del Lecce, Nedo Sonetti: «Sono convinto della buona fede di Cristiano e mi auguro si possa dimostrare in tempi brevi che si è trattato solo di una grossa ingenuità. Il ragazzo non ci ha informato dell'incidente temendo forse una multa. Certo, è stato un atteggiamento superficiale, ma l'episodio non va assolutamente criminalizzato». Lei teme speculazioni? «Già oggi ho letto ed ascoltato valutazioni preoccupanti in tal senso - ha risposto il tecnico - ma quello che conta più di tutto è l'immagine dell'uomo e del professionista. E io credo alle parole di Cristiano: per questo vorrei sempre vederla squadra lavorare in un clima sereno».

Flo-Jo «assolta» da de Merode  
«Mille controlli nessuna prova»

**BRUXELLES** Il presidente della commissione medica del Cio, il belga Alexandre de Merode, ha rifiutato di legare la morte di Florence Griffith al doping. «Non voglio profirire la minima supposizione né la minima accusa a questo riguardo», ha sottolineato de Merode, «perché la Commissione del Cio non ha mai trovato la minima prova» di doping contro l'atleta americana, morta l'altro ieri a 38 anni. Secondo il responsabile medico del Cio «è il momento di lasciare in pace i morti e di chiudere definitivamente il caso». «Non è più il momento di parlarne» ha aggiunto de Merode. Ai giochi olimpici di Seul, ha poi sottolineato, il Cio ha proceduto «ad ogni controllo possibile ed immaginabile» nel più completo anonimato e con la garanzia di analisi condotte da grandi professionisti». Sui record della Griffith, de Merode ha detto di «volar ancora avere la possibilità di meravigliarsi davanti ad una grande prestazione sportiva».

## Coni sempre più vicino al commissariamento

Ascoltati Pagnozzi e Donati dalla commissione Grosso sul laboratorio antidoping dell'Acquacetosa  
Il n. 1 Pescante sempre più in difficoltà punta sulla crisi di governo per restare in sella sino al 2001



Il presidente del Coni Mario Pescante

Del Castillo/Ansa

GIULIANO CESARATTO

**ROMA** È anche una partita contro il tempo quella che si sta giocando, tra molti colpi bassi e infamanti accuse, sul futuro del Coni e sulla sorte del suo capo Pescante, l'uomo del mille misteri ma che poco o nulla ricorda e che, a suo dire, veniva sistematicamente tenuto all'oscuro delle gravissime omissioni che hanno svuotato di provette e analisi i pur capienti archivi della Repubblica dello sport. Partita a due, con da una parte lui, Mario Pescante, dall'altra la commissione governativa presieduta da Carlo Federico Grosso.

E in mezzo c'è un Palazzo dello sport lacerato, ci sono le carte sparte dell'antidoping del calcio, c'è il gioco a riprozzionarsi in vista di nuove cariche o a mettersi in salvo dalle vendite trasversali, dai dossier che chi agiva con dolo avrebbe accuratamente raccolto e custodito. E c'è soprattutto la malcelata spe-

ranza dello stesso Pescante di veder «incartarsi» i lavori della Commissione, se soltanto la questione della fiducia al Governo prenderà la piega della crisi. Ma Grosso e i suoi corrono, sono più avanti di quel che il numero uno del Coni pensava quando tentava di mettere una pezza alla faccenda del laboratorio antidoping col tardivo commissariamento della Federmedici. E ieri hanno ascoltato il segretario del Coni, Raffaele Pagnozzi. Poi Emilio Gasbarone, ex segretario dei medici sportivi e depositario di tutti i segreti del laboratorio-farsa dell'Acquacetosa. Infine Sandro Donati, già definito il «Di Pietro del doping» per le lunghe battaglie contro le superprestazioni di natura farmacologica e relativi sostenitori occulti.

Quella di Donati, dirigente del Coni, è stata l'audizione più lunga (quasi cinque ore) della commissione Grosso che tuttavia avrebbe già materiale a sufficienza per poter relazionare al Governo mettendolo nelle con-

dizioni di valutare le mancanze, per altro ormai evidenti, in fatto di doping e antidoping e al di là di qualsiasi distinzione tra questa o quella disciplina sportiva. Un altro commissariamento è perciò alle porte, se soltanto all'accelerazione dell'indagine corrisponderà una mossa altrettanto pronta del vicepremier Veltroni che vigila sull'intera faccenda con l'ansia se non di fare piazza pulita, almeno di distinguere il marcio dal sano delle galassie dello sport.

C'è chi rema contro. Si sa e si capisce il perché. Pescante appare tragicamente tra questi mentre tenta di fare i conti con i suoi vicini, mentre cerca di scaricare a destra e a manca responsabilità che non dovevano né potevano sfuggirgli. «Sono brave persone, spero facciano presto», ha laconicamente commentato ieri mentre nelle stanze dell'ex ministero dello Spettacolo - quello un tempo occupato dal «nemico» Carraro, guarda caso - per la prima volta

nella storia dello sport italiano sfilavano i «suoi» dirigenti, si riceveva la storia degli scheletri del doping, compreso il caso Di Terlizzi, atleta preparata dal medesimo Donati, e che fu trovata positiva nel laboratorio dell'Acquacetosa grazie a prove truffaldinamente costruite.

Il marcio insomma sta per venire a galla e Pescante, che ha sempre ribadito di sentirsi al riparo da qualunque bufera, è nella posizione più scomoda insieme a chi ha fatto del calcio un'isola al riparo, se non all'ombra, di quel che l'ormai famigerato laboratorio era chiamato a scoprire. Di dimissioni non se ne parla. Ne ha parlato il presidente della Federbasket, Giovanni Petrucci, ed è stato redarguito in Consiglio nazionale. Le ha suggerite Franco Carraro, ma per ora senza successo. Le hanno indicate i membri del Cio Nebiolo, Cinquanta e lo stesso Carraro disertando l'ultima Giunta del Coni, ma non è bastato. Ora la decisione, ma anche le carte, è in altre mani. E Pescante fa le barricate.

EUROSTAR  
ITALIA

# Con Eurostar liberi di viaggiare, liberi di prenotare.

**Dal 28 settembre, Eurostar Italia anche senza prenotazione.**

Volete prendere un Eurostar e non avete fatto in tempo a prenotare? Non preoccupatevi: dal 28 settembre, infatti,

la prenotazione non è più obbligatoria, tranne il venerdì, la domenica e nei periodi di Natale e di Pasqua.

Quindi, se non volete o non potete prenotare, se decidete di partire all'ultimo momento o se avete una prenotazione e volete

spostare la partenza, sono a vostra disposizione alcune vetture di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe, con posti non prenotabili, dei treni

Eurostar Italia. E senza alcun sovrapprezzo.

Se invece volete ugualmente prenotare, vi aspettano le carrozze riservate. E la prenotazione è gratuita.

Il biglietto, valido due mesi, va sempre convalidato prima di salire a bordo.

Per ulteriori informazioni, è possibile rivolgersi agli Uffici Informazioni e alle Agenzie di Viaggio.

**FERROVIE  
DELLO STATO**

**Prima di tutto, Voi.**